

"Tornare in classe non trovare nessuno". Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Realizzato da
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: [Chiara Martinelli](#)

Scheda ID: 1250

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/1250

Pubblicato il: 07/02/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Bianca Guidi

Nome e cognome dell'intervistato: Donatella Morganti

Anno di nascita dell'intervistato: 1959

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Istruzione tecnica

Data di registrazione dell'intervista: 12 luglio 2020 ;

Regione: Toscana

Località:

Siena SI

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: [1960s](#), [1970s](#)

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=pZInflcUvp8&t=19s>

L'intervista, della durata di 1:03:32 (link: <https://www.youtube.com/watch?v=pZInflcUvp8&t=19s>), si focalizza sulle memorie scolastiche e infantili di Donatella Morganti. Nata nel 1959 a Siena, ha trascorso la sua infanzia nella campagna senese, trasferendosi da Liggiano a San Felice con la conclusione della terza elementare. Qui ha abitato con i genitori e con la sorella. Il suo percorso scolastico si è snodato tra il 1965 - anno in cui ha cominciato la scuola elementare - e il 1978, quando ha conseguito il diploma presso l'istituto tecnico agrario di Firenze. Ha in questo seguito le orme del padre, che, diplomatosi presso la medesima scuola, era diventato poi direttore di aziende agrarie. Morganti ha frequentato le scuole tra gli anni Sessanta e Settanta: decenni segnati dalla contestazione studentesca, dagli anni di piombo, dall'acutizzarsi degli estremismi politici (de Giorgi 2020, Panvini 2018), testimoniati dal ricordo del rapimento di Aldo Moro. Ma sono stati anche anni caratterizzati da innovazioni nel tessuto sociale e scolastico, come la partecipazione degli studenti e dei genitori ai processi decisionali scolastici, senza accennare alle modifiche nei rapporti tra individuo e società e al riconoscimento ai primi di più ampi spazi di manovra (Galfré 2017, Crainz 2002).

Per quanto riguarda le scuole elementari, la testimonianza di Morganti riveste un'importanza particolare in quanto testimonia le implicazioni di un trasferimento da una scuola a classi singole, come quella da lei frequentata a Liggiano, a una pluriclasse, quale quella in cui studiò una volta giunta a San Felice. La pluriclasse, dalla prima alla quinta elementare in quanto gli alunni iscritti erano in numero estremamente contenuto, si rivelò un ambiente a cui adattarsi era difficile. Distrattenti, infatti, erano le spiegazioni rivolte alle altre classi; inoltre, la necessità per la maestra di rivolgere maggiori attenzioni agli alunni di prima e seconda elementare avveniva a discapito del rendimento di quelli del triennio superiore. Come racconta Morganti, un anno dopo la sua conclusione degli studi la sua scuola elementare venne dismessa «perché insomma la pluriclasse era abbastanza ingestibile per una maestra sola» (m. 3.04).

Con le scuole medie Morganti si trasferì in collegio, a Siena, per frequentare la "Dante Alighieri". La videointervistata, che ha frequentato questo ordine tra il 1960 e il 1963 (in anni precedenti, quindi, alla L. 118/1971 che sospendeva la formazione delle classi differenziali), studiò in una scuola sperimentale che prevedeva alcune attività in comune con studenti con sindrome di Down: «poi alle medie io ho fatto le scuole medie in una scuola sperimentale a Siena c'era la Dante Alighieri dove c'erano degli orari di lezioni delle ore di lezione con bambini Down per cui delle attività le facevamo con loro specialmente educazione artistica perché questo professore era particolarmente disponibile e anche la materia si prestava insomma a questa situazione» (m. 5.18 e ss). Prima della L. 118, infatti, gli studenti con disabilità o con problematiche di apprendimento studiavano nelle scuole speciali o nelle classi differenziali (Martinelli 2017). Tra le attività del collegio Morganti ricorda soprattutto il coro

“degli Intonati e degli Stonati”, organizzato in orario pomeridiano e a cui rimase legata anche una volta lasciato il collegio.

Proseguendo l'intervista, Morganti racconta di aver frequentato l'istituto tecnico agrario a Firenze: in quegli anni aveva trovato alloggio presso una famiglia, e tornava a casa solo nei weekend. L'impatto con la città è stato abbastanza problematico: «venendo insomma dalla campagna da una campagna da un paese piccolo l'impatto è stato notevole» (m. 10.02). Ricorda però quegli anni come motivanti, in quanto le piacevano le discipline e le attività pratiche da svolgersi nell'azienda agraria dell'istituto. Benché molti suoi compagni provenissero da un ambiente sociale medio-alto e alto (diversi i figli di proprietari terrieri), la ricchezza - complici forse gli anni Settanta - non era ostentata: «nonostante fosse anche frequentato da figli di proprietari terrieri non c'era ecco il signorino che veniva vestito in determinate...che si distingueva perché era una scuola dove c'era gente ragazzi che lo facevano per passione appunto figli di proprietari terrieri o figli di persone che già lavoravano la terra e che gli interessava continuare quegli...approfondire quegli studi lì ma non c'era no si era tutti più o meno sistemati uguale» (m. 55.10 e ss). Sono gli anni del DL 416/1974 (che regola assemblee e partecipazione studentesca al governo della scuola) e delle lotte studentesche del 1977, e Morganti non manca di accennare alle occupazioni, alle manifestazioni e alle assemblee studentesche da lei frequentate. Un certo spazio è dedicato ai giorni del sequestro e dell'uccisione di Aldo Moro, che sorprese la sua classe mentre svolgevano attività pratica nell'azienda dell'Istituto. Straniante fu tornare in classe, e trovare la scuola singolarmente vuota: «ecco però il tornare in classe non trovare nessuno la scuola vuota fu un momento anche di paura come dire che succede ecco e furono giorni insomma non tranquilli per nessuno» (m. 57.33 e ss).

La conclusione dell'intervista è dedicata agli esami affrontati da Morganti nel suo percorso scolastico: l'esame di seconda elementare, in cui, secondo lei, è mancata la consapevolezza del momento, l'esame di quinta, affrontato con molta più ansia, e quello della maturità, vissuto come un momento fortemente periodizzante, tanto da ricorrere frequentemente nei suoi sogni nonostante la buona riuscita.

Fonti bibliografiche:

G. Crainz, *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni Ottanta*, Milano, Donzelli, 2002.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

C. Martinelli, *Da "conquista sociale" a "selezione innaturale": le illusioni perdute delle classi differenziali nella scuola media (1962-1971)*, «Italia contemporanea», 285/2017, pp. 147-70

G. Panvini, *Ordine nero, guerriglia rossa. La violenza politica nell'Italia degli anni Sessanta e Settanta (1966-1975)*, Torino, Einaudi, 2018.

Fonti normative

Decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, *Istituzione e riordinamento di organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica*, (GU Serie Generale n.239 del 13-09-1974 - Suppl. Ordinario), permalink:

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1974/09/13/074U0416/sg>

Legge 30 marzo 1971, n. 118, *Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1971, n.5, e nuove norme in favore dei mutilati e degli invalidi civili* (GU Serie Generale n.83 del 2-04-1971), permalink:

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1971/04/02/071U0118/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/tornare-classe-non-trovar-e-nessuno-memorie-dinfanzia>